



CONDIZIONI DI LAVORO: ANCHE PER QUESTO IL 23 E' SCIOPERO GENERALE

Oggi ci troviamo di fronte ad una Pubblica Amministrazione dove il personale, per effetto del blocco del turn-over, è sempre meno e non sfugge a questa logica il Ministero della Giustizia.

Dal 1991 al 2009, il personale giudiziario è passato da 52.668 a circa 41.000 unità, mentre la dotazione organica complessiva, per effetto delle leggi finanziarie sempre più restrittive, è stata tagliata da 49.652 unità del 2001 a 43.932 del 2008: questo tradotto significa impossibilità di nuove assunzioni e blocco della riqualificazione.

I carichi di lavoro sono aumentati: ad esempio i procedimenti civili, sopravvenuti del 2008 sono un milione in più di quelli del 2001, nel frattempo si sono succedute l'una dopo l'altra riforme del codice che il lavoratore ha sempre subito in perfetta solitudine.

Senza contare che i tagli operati alla spesa pubblica oltre ad incidere direttamente sui salari, con rinnovi contrattuali farsa, e sul salario accessorio, ricadono inevitabilmente sul servizio reso all'utenza: vengono fatti mancare i fondi indispensabili allo svolgimento delle funzioni amministrative, come computer, carta, fotocopiatrici.

Anche le risorse che dovrebbero essere destinate alla messa in sicurezza dei posti di lavoro, vengono drasticamente ridotte, e non ci consola quello che scrive il Ministro Alfano nell'allegato al D.P.E.F.: *per ora sono soltanto buoni intendimenti*, ad oggi, non ci sono controlli su chi accede agli uffici, gli impiegati sono alla mercé di chiunque e molti palazzi non sono a norma rispetto ai dettami della L. 81/2008.

Invece del dipendente fannullone, oramai noto all'opinione pubblica, ci troviamo di fronte a lavoratori, che per tutti questi motivi, quotidianamente fanno i salti mortali per garantire un minimo di servizio al cittadino, con abnegazione e professionalità, anche a costo della salute.

Non ultimo il decreto legislativo di attuazione della riforma Brunetta, che scatenerà una concorrenza distruttiva e al ribasso tra i lavoratori, affossando ulteriormente la qualità del servizio: ciò è funzionale solo a coloro che non vedono l'ora di privatizzare ogni servizio pubblico, avendo dalla loro parte, la scusa costruita a tavolino, che nulla funziona.

Oggi i lavoratori devono comprendere che è l'ora di reagire, rispetto alla decadenza che avvolge questi nostri tempi, che tutto travolge e fa dimenticare quali sono i diritti e quanti sforzi sono stati necessari per renderli esigibili.

La Pubblica Amministrazione e con essa i lavoratori sono un patrimonio per la società, che garantisce terzietà e democrazia e il suo smantellamento costituisce il lasciapassare per quelle forze economiche, che oggi reclamano sempre più soldi. Non c'è un attimo di tempo da perdere quindi, avviando e continuando il conflitto sui luoghi di lavoro.

Sciopero generale 23 Ottobre 2009

Con manifestazione nazionale a Roma Piazza della Repubblica ore 10

Roma 14 Ottobre 2009

RdB CUB P.I. – Coordinamento Nazionale Giustizia

Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego - Confederazione Unitaria di Base
Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 - tel. 06/762821 - Fax 06/7628233 - sito www.rdbcub.it - e.mail
info@pubblicoimpiego.rdbcub.it